

*Parrocchia  
Madonna  
della  
Risurrezione  
Parish*



*1621 Fisher Ave.,  
Ottawa, Ont.*

*K2C 1X8*

*Tel: 613-723-4657*

*mdrchurch.com;*

*mdr@mdrchurch.com*

PARROCCHIA/PARISH  
MADONNA DELLA RISURREZIONE  
1984

**Ave Maria**

Ave Maria, piena di grazia,  
il Signore è con te.  
Tu sei benedetta fra le donne  
e benedetto è il frutto del  
tuo seno, Gesù.  
Santa Maria, Madre di Dio  
prega per noi peccatori,  
adesso e nell'ora della  
nostra morte.  
Amen.

**Hail Mary**

Hail Mary, full of grace,  
the Lord is with thee.  
Blessed art thou among women  
and blessed is the fruit of  
thy womb, Jesus.  
Holy Mary, Mother of God,  
pray for us sinners,  
now and at the hour of  
our death.  
Amen.



**Settembre 3 September 2023**

**22<sup>ma</sup> Domenica del Tempo Ordinario / 22<sup>nd</sup> Sunday of the Ordinary Time**

**Messe della Settimana / Weekly Masses**

Lun/Mon 4 S. Rosalia, v. e m.

19:30 -

Mar/Tue 5 S. Teresa di Calcutta

19:30 -

Mer/Wed 6 S. Zaccaria , profeta

19:30 -

Gio/Thu 7 S. Grato di Aosta

19:30 -

Ven/Fri 8 Natività della V. Maria

19:30 In on. della Madonna

Devota

Sab/Sat 9 S. Pietro Clavier

19:30 -

**Domenica / Sunday Settembre 10 September SS. Messe**

10:00 Antonietta Vena

Raffaele Falsetto

Rachela Milito

Sorella Mafalda e fam.

12:00 -

**VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE**

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$790.00



**October 5, 2023 – May 16, 2024  
7:00 – 9:00 pm.**

**There will be a pause before  
Christmas and before Easter.**

**For more Information  
Contact: Carmela Oliveri  
613-224-5782**

**Dal 5 Ottobre 2023 al 16 Maggio 2024  
dalle 19:00 alle 21:00,  
con parentesi nei periodi di  
Natale e Pasqua.  
Per maggiori informazioni chiamare  
Carmela Oliveri al 613-225-5782**



**PELLEGRINAGGIO: FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO PILGRIMAGE**

Il Parroco ha intenzione per il prossimo anno, Settembre 2024, di organizzare il pellegrinaggio a Lourdes, Barcellona, Montserrat, Madrid, Fatima, Lisbona.

Però prima di iniziare a lavorarci sù, vorrebbe avere un bel gruppo di persone aventi intenzione di partecipare. Qualcuno ha già manifestato il desiderio di partecipare. Entro il mese di Ottobre devo decidere se cominciare a lavorarci sù o cancellare l'iniziativa.

Se sei interessato a partecipare al pellegrinaggio, manda una email a [mdr@mdrchurch.com](mailto:mdr@mdrchurch.com)

The pastor is planning, to organize the pilgrimage to Lourdes, Barcelona, Montserrat, Madrid, Fatima, Lisbon for next year, September 2024.

Before he starts working on it, he would like to have a large group of people having serious intentions to participate. Some have already expressed their desire to participate.

By October I have to decide whether to start working on it or cancel the initiative.

If you are interested in joining the pilgrimage please reserve by sending an email to [mdr@mdrchurch.com](mailto:mdr@mdrchurch.com) by **October**

**GIOCO DELLE CARTE**

Dal 5 Settembre, si riprende il gioco delle carte nella sala parrocchiale. Le condizioni sono sempre le stesse e il responsabile è il sig. Tony Oliveri.

**BINGO**

Dal venerdì, 8 Settembre ricomincia il gioco del Bingo nella sala Parrocchiale. Il responsabile è il sig. Tony Oliveri.

## DAL VANGELO Mt 16, 21-27

Gesù ha parecchi nemici, più volte hanno tentato di ucciderlo, sta scomodo a un sacco di persone che sarebbero ben contente di toglierselo dai piedi, attira invidie e gelosie. Per molto tempo Gesù ha evitato, per quanto possibile, ogni tipo di "grana": se ne stava lontano da Gerusalemme e per quanto poteva cercava di evitare un inasprimento del conflitto con le autorità. Ma a un certo punto della sua vita, cambia direzione e progetto (la cosa è molto evidente nei vangeli). A un certo punto Gesù va a sfidare i suoi nemici, va là dove risiede il potere, va nella tana del nemico: Gesù va a Gerusalemme.

Gerusalemme era il centro politico e religioso. La Galilea e i luoghi di predicazione di Gesù erano al margine delle questioni politiche del tempo. Un profeta a Nazareth poteva infastidire ma non entrava nelle grandi logiche politiche del tempo, non era un problema. Gerusalemme, invece, era il centro.

Davanti all'incomprensione di Pietro (***“Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai”***), Gesù mostra ciò che significa essere il Cristo: donarsi fino alla fine! Noi e Pietro allora ci chiediamo: ma come? E il Dio onnipotente che può tutto? Ai discepoli di ieri e di oggi, un Dio debole, sofferente e mortale, proprio non va giù. Dio è Amore per cui è onnipotente solo nell'amore! Sarà sulla croce che mostrerà la sua onnipotenza. Pietro (e tu che leggi) sei disposto ad amarlo fino a stare male?

Pietro resta sconcertato. D'altra parte, chi di noi non si è mai chiesto: perché bisogna soffrire, morire e poi risorgere? Perché non puntare subito sulla resurrezione, se questo doveva essere l'esito? Perché sulle nostre pareti non appendiamo Gesù risorto invece di Gesù sulla croce? Secondo le attese di tutti, il Messia, avrebbe debellato i nemici e preso in mano il potere. Tutti si attendevano che il Messia avrebbe eseguito il giudizio di Dio, portando la punizione dei malvagi e la premiazione dei buoni. Non sono forse queste le nostre attese? Certo, arriverà davvero la giustizia di Dio, ma sarà misericordia per tutti perché il Dio di Gesù Cristo non è giusto, è “sovra giusto”, e in Dio la sovra giustizia si chiama misericordia.

Ecco allora che Pietro esprime apertamente il suo dissenso: ***“Lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo”***. Il verbo "rimproverare" è lo stesso che viene attribuito a Gesù quando caccia i demoni "sgridandoli". Pietro vive qui il momento della presunzione. Rimprovera Dio. E' così sicuro da illuminare Gesù sul futuro che lo attende, gli dà dei suggerimenti su come dovrebbe comportarsi per essere veramente il Cristo. Non è questo, spesso, l'atteggiamento di fondo della nostra preghiera? Un ricordare a Dio come si deve comportare da Dio? In fondo suggeriamo a Dio cosa deve fare...

Pietro gli propone di imporsi, di eliminare la croce, la sofferenza ma Gesù lascia uscire dalle sue labbra un

rimprovero che non aveva mai rivolto a nessuno, neppure al peggiore dei peccatori: ***“Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini”***.

Il cosiddetto “primo Papa” riceve il peggiore degli appellativi.

Satana è quella mentalità che pensa che vi possano essere altre strade al di fuori della logica dell'amore. Nel deserto satana insinuò in Gesù la possibilità di vivere il suo essere Messia, nella logica del potere, del possesso. Deve stare dietro il discepolo, e seguire. Ognuno al suo posto! La morte di Gesù non sarà un incidente di percorso, ma una scelta! Pietro ha dato voce a quel pensiero demoniaco che alberga nel cuore di tutti quelli che ancora non hanno conosciuto il signore della croce. Molti cristiani ancora oggi pensano che la battaglia di satana contro l'uomo si concentri soprattutto a livello morale. Invece la battaglia dove si concentra maggiormente la sua azione, è cercare di mantenere in piedi nella nostra mente una falsa immagine di un Dio, un Dio potente cui dare lezioni e dirgli cosa deve o non deve fare!

Gesù ***“cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, venire ucciso...”***.

Le parole di Gesù sono molto dure, ma dettate dal suo amore per noi. Gesù invita tutti in primo luogo a rinnegare se stessi, a rinunciare a quella parte di noi che vuol trovare in noi stessi le ragioni per vivere; a non avere l'angoscia di dover salvare la vita da soli. Rinnegare se stessi, è mettersi nelle mani di chi è più forte della morte. Gesù invita tutti a prendere la propria croce, che era il supplizio riservato agli schiavi. La croce era uno strazio tremendo, era lo strumento di tortura per la feccia della società, l'unica morte che, nella Bibbia, era considerata riservata ai maledetti da Dio. Nei vangeli Gesù non ha mai chiesto di accettare la croce. La croce non è data da Dio e non va accettata. Il termine richiama il palo orizzontale, perché normalmente il palo verticale rimaneva conficcato nel luogo dell'esecuzione e quando la persona era condannata a questa pena, la stessa persona doveva sollevare da terra la trave trasversale e mettersela sulle spalle e avviarsi al luogo del supplizio.

La croce è sempre presa, mai data. Nei vangeli non appare mai un Dio che dà la croce e la croce non deve essere accettata, ma volontariamente presa. Prendere la croce significava essere considerati, dalla società un rifiuto. Se non accettiamo di perdere la nostra reputazione non pensiamo di seguirlo, perché se siamo condizionati da ciò che pensano gli altri, dal giudizio degli altri, non saremo mai persone libere. Gesù ha bisogno di persone completamente libere. Significa riconoscere la propria imperfezione e la propria impotenza facendola diventare occasione di dialogo con Dio.

## FROM THE GOSPEL Mth 16, 21-27

The readings for this Sunday remind us that Christians are called to live their lives in a different way from others around them. Christian discipleship demands honesty, the willingness to suffer (“*take up your cross*”), generosity (“*to offer our bodies as a living sacrifice to God*”), and readiness to follow Jesus by obeying his commandment of love.

Today’s readings explain how this Christian mission should be accomplished. They explain how we should know and live the will of God, accepting the suffering involved in doing so. These readings tell us as well that while suffering is an integral part of our earthly life, it is also our road to glory. There is no crown without a cross. Jeremiah, in the first reading, is a certainly a prototype of the suffering Christ. He tried to live the will of God bravely facing confrontations and persecution, and he continued to proclaim His message because the message itself “*becomes like a fire, burning in my heart, imprisoned in my bones; I grow weary holding it in, I cannot endure it.*”

**Three conditions of Christian discipleship:** After correcting Peter for trying to divert him from what would be his way of the cross in Jerusalem, Jesus declares three conditions for anyone who would become and live as his disciples: a) deny yourself b) take up your cross and c) follow me. A) Self-denial means evicting selfish thoughts, desires, and tendencies from our hearts and letting God fill our hearts with Himself. It also means being cleansed of all evil habits, enthroning God in in our hearts, and sharing Him with others. B) Carrying the cross with Jesus always entails pain and suffering. Our personal sufferings become the cross of Jesus when: 1) we suffer by serving others selflessly; 2) we give ourselves — our health, wealth, time and talents – to others until it hurts us; 3) we join our physical, mental or emotional sufferings to Jesus’ and offer them with him to the Father in reparation for our sins and those of the world; and we work with the Spirit Who is purifying us through our personal sufferings or penitential practices. C) Following Jesus means that, as disciples of Christ, we should live our lives according to the word of God by obeying Jesus’ commandment of love. To follow someone who has asked us to “take up our cross” daily seems foolish. But in the words of the Venerable Archbishop Fulton Sheen, “to be a fool for Christ is the greatest compliment the world can give. You and I are in good company, because most of the saints embraced the Cross of Christ and were considered fools for doing so.” The Catechism teaches, “The way of perfection,” that is, the path leading to holiness, “passes by way of the Cross” (CCC #2015). “There is no holiness without renunciation and spiritual battle” (CCC #2015). “Spiritual progress entails the ascesis and mortification that gradually lead to living in the peace and joy of the Beatitudes” (CCC #2015).

**1: We need to be extremophiles for Christ:** True disciples of Christ are: a) truly compassionate: they are willing to

visit the infected and the sick in hospitals, the incontinent elderly, the handicapped, and those who suffer dementia in nursing homes, and AIDS patients in hospices; b) truly humble: they are able to see that every good gift comes from God alone, and that His gifts to us of time, personal talents, and resources should inspire gratitude, not pride; c) truly patient: they are committed to working with challenging children, adolescents with problems, young adults who are struggling with their Faith, with the intellectually challenged, and with those suffering dementia; d) truly forgiving: they are willing to forgive, not just once or twice but again and again, because they know that God has forgiven them again and again; e) truly loving: they willingly visit people in prisons, in retirement homes, and in homeless shelters; f) truly faithful: they are living out a committed, trusting relationship with God, with spouse, with family and friends.

**We need to ask these questions as we examine our conscience.** A true disciple examines his or her conscience every day asking three questions about discipleship: a) Did I sacrifice a part of my time, talents, and income for my parish and the missionary activities of the Church? b) Did I practice self-control over my thoughts, words, deeds, and use of mass media, and put loving restriction on the cell phone and Internet activities of my children? c) Did I train my children in my Faith in a loving, providing, redeeming God by encouraging them as we spend some time together as a family praying and reading the Bible and by teaching them through example and word to pardon each other, to ask for God’s pardon for our own sins and failures, to thank God for His blessings and to participate in the Sunday school classes and youth programs?

**We need to ask additional questions.** Does my Church offer a Faith strong enough to command a sacrifice on my part? Do I have enough Faith to offer up a genuine sacrifice for Christ’s sake? Can a Church in today’s self-centered culture ask its people to sacrifice something for the sake of the Gospel? Jesus’ challenge to all would-be disciples requires more than a “feel-good” spirituality. A true disciple asks, “Am I willing to sacrifice something for the Kingdom?” What made it possible for first-century Christians to choose a martyr’s death? What has kept generations of Christians from losing Faith and falling apart when confronted by the violence and hatred of this world? How can I offer even the day-to-day sacrifices of my Faith that demand things I don’t want to do or give? Can I sacrifice some of my time in order to visit a homeless shelter or soup kitchen? Can I sacrifice my job security and refuse to “go along” with a policy that is unjust? Can I sacrifice my need to be in control and let Christ do with me whatever he may will? Can I refuse to let my children watch television programs filled with sex and violence?